

COMITATO NAZIONALE PER L'APPRENDIMENTO PRATICO DELLA MUSICA

FARE MUSICA TUTTI

Linee di indirizzo per un piano pluriennale di interventi relativi alla diffusione della pratica musicale nelle scuole di ogni ordine e grado

(Marzo 2009)

«La musica comprende l'insieme delle arti
alle quali presiedono le Muse. Essa
racchiude tutto quello che è necessario
all'educazione dello spirito»

Platone

Indice

Fare musica tutti: le ragioni di un piano pluriennale

1. Contenuti e operatività del fare musica a scuola.

2. Figure professionali.

2.1 Insegnanti musicisti e progettazione dell'offerta formativa

2.2 Lo sviluppo professionale di tutto il personale

3. Organizzazione e strutture operative.

3.1 A livello delle scuole

3.2 A livello regionale

3.3 A livello nazionale

4. Risorse finanziarie

Fare musica tutti

In ogni essere umano è presente un naturale bisogno di musica, una musicalità interiore. Tutti, quando nascono, hanno capacità artistiche, soprattutto quella musicale. Già nel ventre materno gli esseri umani riconoscono la musica. E, a pochi mesi di età, sono in grado di distinguere ritmi e successioni di suoni.

Tutti hanno il diritto di sviluppare questa propria creatività e di crescere insieme a essa. La scuola deve sostenerla ed educarla, deve rispondere a questo diritto e a questo bisogno che è coerente con i suoi traguardi formativi. L'esperienza musicale deve pertanto diventare un patrimonio culturale e umano condiviso da tutti, perché promuove l'integrazione di diverse componenti, quella logica, quella percettivo-motoria e quella affettivo-sociale.

Fruire e fare musica occupano uno spazio considerevole nella vita di bambini, adolescenti e giovani, mentre il tempo e lo spazio della pratica musicale nella scuola risultano ancora carenti e marginali nella organizzazione degli apprendimenti. La pratica musicale, nei suoi processi di esplorazione, comprensione e apprendimento, deve invece appartenere a tutti i percorsi scolastici. Essa mette in moto una feconda interazione tra i due emisferi del cervello umano che migliora le capacità di apprendimento e facilita lo svolgimento di operazioni complesse della mente e del corpo.

Praticare la musica richiede infatti impegno, continuità di esercizio, insomma sforzo e fatica. Ma il risultato di questo lavoro dà gioia, emozione, soddisfazione per la propria crescita.

In questo cammino la guida non può essere generica. Occorre una guida esperta, un "Virgilio" che accompagni gli allievi nell'avventura musicale, fin dalla scuola elementare. Oltre al maestro, occorre un musicista: un musicista-insegnante che faccia riconoscere consapevolmente la direzione per entrare nell'universo dei suoni.

"Fare musica" nella scuola richiede nuove figure professionali alle elementari, richiede una curvatura di quelle che già operano nella scuola media e nella superiore dove – al di là dello specifico percorso dei licei musicali – sia possibile per tutti, in tutti i tipi di scuola, proseguire la pratica musicale già esercitata nei gradi precedenti. Lo ha affermato anche una *Raccomandazione* del Parlamento e del Consiglio dell'Unione Europea (18.12.2006 - 2006/962/CE, punto 8) e molti paesi dell'Unione già lo fanno da molto tempo.

Si tratta – è evidente – di una prospettiva che non si può realizzare dall'oggi al domani. Tuttavia, si deve iniziare subito, sin da oggi, e far sì che il domani si realizzi già ora, giorno dopo giorno, con passi utili a vedere questo orizzonte sempre più vicino.

È il curriculum il luogo privilegiato di svolgimento della pratica musicale. È già previsto in maniera esplicita nelle attuali *Indicazioni curriculari*. Lo prevede, nell'ambito della elaborazione di prodotti multimediali, anche il Regolamento per l'attuazione dell'Obbligo di istruzione per i primi due anni del secondo ciclo. Si converrà che dieci anni di pratica musicale non potranno non lasciare traccia, pur se in questo caso sono ancora da definire forme e percorsi, e quindi si profila l'obiettivo di proseguire anche fino alla fine delle superiori. La

stessa attività musicale svolta facoltativamente nell'extracurricolo, dopo le ore di scuola, entra a far parte del patrimonio di saperi e va quindi riconosciuta e valutata per ogni alunno agli effetti scolastici.

Il *Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica*, ritiene che per la realizzazione di questi valori e di queste prospettive sia necessario introdurre un'assoluta novità nella scuola italiana. Una novità capace anche di contribuire alla qualificazione della cultura musicale del paese: un Piano Musica per tutti gli studenti come realizzazione di un vero e proprio diritto del cittadino in formazione. Un Piano teso a introdurre in concreto, efficacemente, la pratica musicale come dato curricolare, per tutti gli studenti, e quindi come attività formativa che assicuri che la musica divenga parte integrante della cultura di base di ciascuno.

La misura più rilevante del Piano, per essere efficace, sarà l'introduzione dell'insegnante di musica nella scuola, non in forma eccezionale, ma nel novero dei docenti delle discipline di base. Lo scopo è l'applicazione operativa del curriculum, col positivo risultato di arricchire così l'articolazione professionale del corpo docente italiano con una nuova figura e un nuovo profilo, presente ora in misura quantitativamente troppo limitata e assegnata a un ambito circoscritto.

Il Piano prevede che si proceda con gradualità, secondo un percorso progressivo, scandito in tappe successive, utilizzando tutte le potenzialità ed esperienze già in atto e le professionalità presenti sia nella scuola che nei vari contesti musicali esistenti nel territorio. Il Piano, pertanto, prefigura una sua razionale gestione organizzativa, che articola obiettivi e strumenti attuativi finalizzati al risultato e alla sua verifica. Questo riguarda sia i diversi mezzi normativi prescelti che l'assetto strutturale da predisporre al fine di sollecitare sinergie nazionali e regionali-locali nell'ambito del sistema formativo come sul territorio. Gli obiettivi sono formulati in progress, in sequenze calibrate e compatibili, accompagnate dal costante monitoraggio, dalle successive verifiche e valutazioni, da articolate imputazioni di competenza e responsabilità, da previsioni e dotazioni finanziarie pubbliche e private necessarie e realisticamente determinate.

A questo scopo il Comitato ha contribuito in questi anni a realizzare una serie di iniziative didattiche, scientifiche e culturali volte all'approfondimento delle questioni legate allo sviluppo del curriculum. Ha inoltre costruito sinergie con le Associazioni musicali e gli Enti lirici, con le Università e i Conservatori, con i docenti musicisti e i loro organismi rappresentativi, anche in una dimensione internazionale. Ha – infine – puntato a diffondere tra tutti i docenti teorie scientifiche e prospettive pedagogiche capaci di attestare l'importanza della pratica e della cultura musicale per lo sviluppo dell'intelligenza e per una maturazione complessiva della persona.

Fare musica tutti a scuola è oggi possibile. Si è iniziato a crearne le premesse negli ordinamenti scolastici, nella ricerca pedagogica e scientifica. *Fare musica tutti*, ascoltarla e analizzarla è quindi oggi necessario. La scuola ha il compito di insegnare a leggere, a scrivere, a far di conto e a "far di canto".

1. Contenuti e operatività del fare musica a scuola

La scuola autonoma progetterà le diverse fasi della diffusione e del potenziamento del fare musica per tutti gli studenti.

L'obiettivo primario da raggiungere nello sviluppo della pratica e della cultura musicale, tanto strumentale che corale, è quello di fornire agli alunni una sempre maggiore capacità di lettura attiva e critica del reale, di offrire loro una ulteriore possibilità di conoscenza ed espressione di sé, razionale ed emotiva, di metterli in relazione fattiva e consapevole con altri soggetti. Ciò si rivela tanto più necessario in quanto chi frequenta oggi la scuola cresce in un mondo fortemente influenzato dalla presenza della musica come veicolo di comunicazione, ma spesso, non avendo gli strumenti adatti per la codifica, ne subisce sia il linguaggio sia il messaggio.

La produzione musicale, per lo studente:

- comporta processi di organizzazione e formalizzazione della gestualità o della vocalità in rapporto agli usi dello strumento o della voce e concorre allo sviluppo delle abilità sensomotorie;
- consente di accedere direttamente all'universo di simboli, significati e categorie che fondano il linguaggio musicale e che i repertori strumentali e corali portano con sé;
- pone le basi per lo sviluppo di capacità di valutazione critico-estetiche e musicologiche su fatti, opere, eventi, repertori sia storici che contemporanei, favorendo l'ascolto consapevole;
- permette autonome elaborazioni del materiale sonoro (improvvisazione - composizione), sviluppando la dimensione creativa, anche mediante attività grafiche e gestuali.

Fare musica strumentale o corale favorisce la consapevolezza che essa è rivolta a un pubblico, ha una dimensione pubblica, e fornisce così un efficace contributo al senso di appartenenza sociale. In questo senso, la "rappresentazione", l'evento musicale, è occasione per ogni scuola di mostrare la propria capacità di relazione con lo sviluppo culturale e sociale del contesto in cui si colloca.

Le esperienze degli ultimi anni registrano che la fornitura di risorse e attrezzature musicali e le relazioni con gli enti culturali sono riuscite ad attivare iniziative e progetti in molti ambiti:

- costituzione di formazioni corali o strumentali (di classe, di scuola o di più scuole) impegnate nella lettura/rilettura/rielaborazione di repertori musicali assunti da diverse tradizioni scritte e orali;
- adattamento, invenzione, rielaborazione di produzioni di teatro e cinema musicale;
- composizione di nuove produzioni musicali e multimediali, con l'utilizzo anche di strumenti informatici e nuove tecnologie;
- organizzazione di rassegne, concerti, incontri con musicisti professionisti, anche attraverso scambi internazionali;
- altre iniziative, espressione dei bisogni e delle risorse del contesto che le promuove.

È importante istituire a livello provinciale, regionale e nazionale occasioni di socializzazione e di valorizzazione di queste esperienze perché esse alimentano e fertilizzano la cultura del territorio in cui si radicano. È anche importante coinvolgere in questo processo istituzioni non scolastiche e realtà produttive e imprenditoriali locali.

L'apprendimento pratico della musica, inoltre, favorisce un più ampio intreccio con alcuni importanti temi che investono la scuola italiana come lo sviluppo dell'intercultura, dell'integrazione, della lotta alla dispersione scolastica e così via.

2. Figure professionali.

2.1 Insegnanti musicisti e progettazione dell'offerta formativa

L'apprendimento pratico della musica deve avvalersi di insegnanti musicisti e deve prevedere spazi in cui risalti la relazione diretta allievo-docente. Per questo, risulta indispensabile definire, nell'ambito dell'organico di ogni istituzione scolastica, la tipologia e le competenze di figure professionali che garantiscano la realizzazione dell'apprendimento pratico della musica e la sua elevazione culturale.

La progettazione dell'offerta formativa deve essere strutturata in modo da prevedere momenti di apprendimento personalizzato (per singoli allievi o per piccolissimi gruppi) e altri relativi ad attività collettive.

Nell'ambito di tale processo si dovrà tener presente:

- l'esigenza, nella scuola dell'infanzia e nella scuola primaria, di praticare quelle didattiche musicali integrate e collettive che implicano l'uso, in molteplici funzioni e modalità espressive, del corpo, della voce, degli strumentari didattici.
- la necessità di sviluppo della pratica corale, della pratica in gruppi strumentali, di teatro musicale e della pratica coreutica;
- la possibilità di inserimento dell'insegnamento individuale e/o per piccoli gruppi di uno strumento, unitamente alla scelta di quali tipologie strumentali possano realmente attivarsi sulla base dell'età degli allievi;
- la necessità dell'elevamento culturale musicale complessivo.

Con gradualità si dovrà garantire che una offerta formativa così strutturata si sviluppi in tutti i gradi e gli ordini di scuola e possa così valorizzare le risorse umane e le competenze già presenti nelle scuole.

È necessario

- *per la scuola dell'infanzia:*
 - a) potenziare la formazione musicale iniziale e in servizio degli insegnanti;
 - b) valorizzare la presenza di quegli insegnanti già in servizio che abbiano competenze certificabili nella didattica musicale e, in questo caso, prevederne anche un utilizzo su più sezioni in forme flessibili di organizzazione e distribuzione del monte ore, compatibilmente con le esigenze didattiche generali e nel rispetto del contratto di lavoro;

- *per la scuola primaria:*
 - a) potenziare la formazione musicale iniziale e in servizio degli insegnanti;
 - b) affidare le specifiche attività musicali previste dalle *Indicazioni per il curricolo* a docenti musicisti in possesso di titoli di studio musicale e/o di adeguate competenze opportunamente certificate, fermo restando il fatto che è compito anche di tutti gli altri insegnanti della scuola primaria curare la formazione musicale di base.

Si può prevedere il ricorso a:

- a) risorse interne all'organico d'istituto, con modulazioni d'orario basate sull'utilizzo su più classi dell'insegnante con competenze musicali specifiche (inclusi, negli Istituti Comprensivi, gli insegnanti di musica o di strumento della secondaria di I grado);
- b) risorse esterne all'organico d'istituto, attraverso accordi di rete con scuole secondarie di I grado, per l'utilizzo di docenti di strumento (classe di concorso A077) e/o di musica (classe di concorso A032);
- c) risorse esterne all'organico d'istituto, ovvero musicisti con formazione didattica specifica provenienti da enti e associazioni qualificati con cui sia stata stipulata apposita convenzione.

È dunque necessario sia per la scuola dell'infanzia, sia per la primaria:

- definire l'insieme di titoli/competenze che occorrono ai docenti per l'insegnamento pratico della musica;
- rilevare, attraverso l'inserimento nel fascicolo elettronico personale del Sistema informativo del Ministero, quali e quanti docenti hanno questi titoli/competenze e individuare quelli che sono interessati a svolgere l'insegnamento pratico della musica.
- *per la scuola secondaria di I grado:*
 - a) incentivare la pratica corale e strumentale, anche garantendo, da parte delle Istituzioni e degli organismi regionali competenti, una maggiore e più omogenea diffusione sul territorio dei corsi a indirizzo musicale;
 - b) provvedere a un aggiornamento del D.M. 201/1999 e all'ampliamento della gamma degli strumenti effettivamente insegnati, anche in vista dell'attivazione dei licei musicali.

Nella prospettiva della ottimizzazione delle risorse umane, i docenti di ruolo con abilitazione A032 (docenti di musica) potranno essere utilizzati sulla classe di concorso A077 (docenti di strumento) solo se in possesso della specifica abilitazione, e viceversa. È infatti indispensabile garantire la qualità specifica dell'insegnamento strumentale nelle scuole a indirizzo musicale per poter organizzare la continuità rispetto ai requisiti d'ammissione dei futuri licei musicali e, in prospettiva, degli Istituti di Alta Formazione Musicale.

- *per la scuola secondaria di II grado:*
 - a) prevedere un'unica classe di concorso (e quindi un unico percorso formativo) per gli insegnamenti musicali della scuola secondaria di primo e di secondo grado (attuali A031+A032) e un'altra per gli insegnamenti strumentali specifici delle scuole secondarie di primo

grado a indirizzo musicale e degli istituendi licei musicali (attuale A077);

- b) considerando che molti istituti di istruzione secondaria superiore hanno avviato in questi anni corsi a indirizzo musicale, talvolta anche in convenzione con Conservatori o Istituti Musicali Pareggiati presenti sul territorio, è opportuno incoraggiare queste iniziative nella prospettiva della possibile attivazione di corsi facoltativi a indirizzo musicale in tutte le tipologie di scuole secondarie di II grado, affidando comunque l'insegnamento a personale inserito in apposite graduatorie;
- c) sostenere e moltiplicare, nell'ambito del Programma "Scuole aperte", i laboratori musicali sia nei Licei che negli Istituti Tecnici e in quelli Professionali, considerata la significatività delle tante esperienze pluriennali disseminate sul territorio nazionale.

2.2 Lo sviluppo professionale di tutto il personale

In relazione al panorama delle professionalità dei docenti in gioco, è quindi necessario un sistema di formazione continua che accompagni il lavoro quotidiano, asseconi le iniziative e sostenga il percorso operativo di tutte le figure professionali interessate: referenti regionali e provinciali, docenti, dirigenti, personale amministrativo, tecnico e ausiliario.

I referenti

I referenti regionali e provinciali rappresentano uno snodo importante di questo percorso nella loro molteplice veste di interlocutori del livello nazionale, di coordinatori dell'azione territoriale e di riferimento per le istituzioni scolastiche. Il coinvolgimento di queste figure nel processo di formazione, oltre a rappresentare una opportuna fonte di motivazione personale, offre un valido contributo al coordinamento per l'attuazione del *Piano*. La loro formazione dovrebbe riguardare: il ruolo ed il lavoro del referente, gli strumenti di governo dei processi, la gestione della formazione.

I docenti

I docenti coinvolti nelle attività musicali dei vari ambiti scolastici hanno diversi titoli di studio, competenze e professionalità. L'investimento professionale del docente nella didattica della pratica musicale deve quindi prevedere un reticolo di percorsi diversi tra loro, che tengano conto, in vista di possibili punti di arrivo, anche di diversi punti di partenza¹. Rispetto a tutti questi ambiti di competenza didattico-musicale, è fondamentale prevedere l'attivazione di percorsi di sviluppo professionale, nell'ambito dei corsi di primo e secondo livello (anche sotto forma di appositi *master*), presso le Istituzioni dell'Alta Formazione Musicale e le Università.

¹ Si parte, infatti, da competenze e professionalità relative ad ambiti molto diversi; basterà citarne alcuni per comprendere la complessità del quadro: la coralità, il teatro musicale, l'uso di strumenti in attività individuali o d'ensemble, la danza, l'organizzazione di percorsi di ascolto musicale attivo in progetti transdisciplinari, l'informatica musicale e l'uso di programmi di wave editing e sound recording, la composizione musicale di base, l'educazione dell'orecchio e lo sviluppo di capacità di lettura e scrittura musicale.

Va inoltre prestata particolare attenzione alle figure di sistema le cui professionalità abbiano già avuto modo di esplicitarsi in diversi progetti educativo formativi in ambito musicale (coordinatori di laboratorio o altro) o nella formazione iniziale degli insegnanti (supervisori al tirocinio e tutori). Queste figure dovranno essere valorizzate, capitalizzando le competenze già acquisite nell'ottica di una loro messa in rete interna alla comunità scolastica.

I dirigenti scolastici

La qualificazione dei progetti musicali nell'offerta formativa delle singole scuole dipende dalla piena attuazione dell'autonomia e si manifesta attraverso una capacità progettuale che, nella maggior parte dei casi, è sostenuta dalla volontà del dirigente scolastico di confrontarsi non passivamente con il quadro normativo di riferimento.

Per questo è necessario un momento specifico di formazione che accompagni il dirigente nel suo ruolo di coordinamento e di leadership, lo sostenga con specifici strumenti informativi e di consulenza e lo metta in grado di interagire con reti di scuole e banche dati per il confronto con la letteratura educativa sull'argomento e le migliori pratiche.

Il personale amministrativo, tecnico e ausiliario

La realizzazione di ogni progetto si fonda sull'opera delle persone che fanno vivere la scuola. Se la pratica musicale richiama l'attenzione sulla qualità e particolarità degli ambienti scolastici, allo stesso modo ha bisogno che queste persone (gli addetti alla gestione amministrativa e tecnica della scuola, così come gli stessi collaboratori scolastici) siano messe in condizione di offrire il proprio impegno lavorativo in modo da favorire i processi qui disegnati.

3. Organizzazione e strutture operative.

3.1 A livello delle scuole

La pratica musicale nelle scuole deve raccordarsi con le iniziative, le proposte, le occasioni formative previste dal Piano dell'offerta formativa delle singole istituzioni scolastiche. Le scuole, singolarmente e/o in rete, possono formare perciò una specifica *Commissione musica*, con un docente referente e/o funzione strumentale per la musica, con il compito di coordinare le iniziative e di utilizzare al meglio le risorse umane e materiali.

Le scuole, per potersi avvalere di competenze esterne (professionisti della musica e della didattica musicale), potranno collaborare con i Conservatori di Musica, gli Istituti musicali paritari, le Università (valorizzando, in questo caso, anche i tirocinanti dei percorsi formativi abilitanti) e con quelle Associazioni musicali presenti sul territorio che già da tempo danno il loro contributo di professionalità alle istituzioni scolastiche. Attenzione specifica dovrà essere posta anche alle Associazioni accreditate presso il MIUR per la formazione del personale scolastico.

Pensare alla diffusione capillare della pratica musicale significa ipotizzare la presenza della musica in ogni ambiente scolastico. È quindi essenziale che

nella progettazione e/o nella ristrutturazione o adeguamento degli edifici scolastici si prevedano spazi acusticamente adeguati alla diffusione e alla produzione musicale.

Dovrà essere prestata inoltre una particolare attenzione all'attrezzatura musicale degli ambienti nei quali la dotazione di strumenti musicali e di moderne attrezzature tecnologiche assumerà maggiore significato, dalla singola classe ai laboratori scolastici e di rete.

Per un corretto orientamento delle attività delle istituzioni scolastiche e per garantire la massima efficacia possibile degli interventi, nel rispetto delle capacità progettuali di ogni scuola, il MIUR produrrà specifiche linee-guida relative all'individuazione, alla gestione e all'allestimento degli spazi laboratoriali, anche sulla scorta delle ricerche valutative sui laboratori musicali scolastici realizzate dall'Invalsi nel 2003 e nel 2005 (*Progetti Valmuss 1 e Valmuss 2*) e della *Indagine conoscitiva nazionale sulla presenza della musica nella scuola italiana*.

3.2 A livello regionale

Alcune esperienze in atto in varie regioni italiane evidenziano l'opportunità e l'efficacia di un *Progetto musica* regionale che metta in interazione, ciascuno per i propri ambiti di competenza, la Regione, l'Ufficio scolastico regionale e l'ANSAS. È infatti necessario che a livello regionale si sviluppi un coordinamento per utilizzare al meglio le risorse umane e materiali da dedicare alla diffusione, al potenziamento e alla valorizzazione delle diverse occasioni formative in ambito musicale. È questo, infatti, il livello più adatto per rilevare e valorizzare le esperienze maturate e per curare la capillare diffusione delle iniziative. La attuale frequente disarticolazione degli interventi dovrà essere sostituita da un'azione coerente capace di garantire, nell'ambito del governo territoriale del processo, la corretta condivisione e circolarità delle informazioni e la consulenza necessaria alle scuole per superare i problemi di natura logistica.

Il sistema di rete da costruire a livello regionale deve tener conto:

- della complessità del territorio, che richiede la presenza di un referente presso gli Uffici scolastici regionali, referente al quale possono far capo anche ulteriori referenti territoriali, provinciali e/o di zona, secondo una modalità di organizzazione attualmente già sperimentata e certamente efficace;
- dei processi amministrativi e dell'organizzazione territoriale delle risorse umane ed economiche, nonché della cura dei rapporti interistituzionali con gli Enti (in primo luogo l'ente Regione) e le Associazioni pubbliche e private;
- della particolarità dei contenuti progettuali, che devono garantire la massima coerenza tra le *Indicazioni per il curricolo* di livello nazionale e i bisogni e le esigenze locali;
- della necessità di avvalersi di piattaforme di lavoro collaborativo mediante le quali rendere più facili e permanenti i contatti tra coloro che svolgono esperienze di pratica musicale nelle varie scuole.

3.3 A livello nazionale

Per sostenere la realizzazione del *Piano* nelle sue diverse fasi è necessario che il Dipartimento per l'Istruzione costituisca, in interazione con le competenti Direzioni Generali e facendo riferimento anche alle competenze presenti nel Comitato nazionale per l'apprendimento pratico della musica, un *Gruppo Nazionale di Progetto*. Esso curerà la collaborazione con i referenti regionali e con le eventuali strutture di coordinamento dei Laboratori Musicali di Rete e avrà il compito di coordinare le attività di monitoraggio quantitativo e qualitativo destinate a rilevare con continuità dati utili al governo dei processi e alla valutazione dei risultati.

4. Risorse finanziarie.

Come si è detto, la rilevante novità di *fare musica tutti* comporta gradualità nella attuazione del piano pluriennale e un suo sviluppo processuale. Il Piano dovrà quindi partire, per intanto, dal patrimonio di esperienze e competenze già esistente nella scuola e nella società italiana.

Nei punti precedenti si è fatto sempre riferimento a risorse umane già presenti negli organici di istituto o a risorse esterne da retribuire con i fondi già a disposizione del sistema e delle scuole, anche mediante il Programma "Scuole aperte" e con fondi provenienti da altre fonti pubbliche e private.

In particolare per le attività di investimento professionale sul corpo docente, dovrà darsi opportuno rilievo – nella definizione delle priorità dei piani nazionali di formazione – a quelle della pratica musicale.

Il Piano pluriennale costituisce il riferimento certo per il progressivo raggiungimento di obiettivi sicuramente praticabili. È del tutto evidente che sia la gradualità della realizzazione sia la qualità dei risultati dovranno trarre giovamento da nuove risorse, quando si renderanno disponibili o si vorranno allocare in esso. Queste nuove risorse – che in questa sede si auspicano caldamente – possono derivare sia da finanziamenti generali e specifici nazionali, sia da contributi erogati da soggetti pubblici e privati del territorio. Esse saranno destinate allo sviluppo professionale dei docenti e di tutto il personale e all'adeguamento dell'organico alle nuove esigenze didattiche, in particolare, al potenziamento:

- dell'insegnamento personalizzato;
- delle attività di musica d'insieme;
- delle risorse strumentali e ambientali.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alle opportunità offerte dai finanziamenti Europei, sia generali che nell'ambito dei Fondi strutturali. Appare evidente comunque che la partenza del piano pluriennale non è in sé vincolata da un immediato e particolare costo di attuazione in termini strutturali di organici. Esso è infatti realizzabile, in questa fase, anche senza aggiunta di nuove specifiche risorse

Ciò che si rende indispensabile è che si parta, si proceda, si imbocchi una strada nuova, concreta e operativa: *fare musica tutti*.